

***(Misure per garantire agli allievi della Polizia di Stato un trattamento economico e contributivo identico a quello previsto per gli allievi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza — n. 3-04180)***

PRESIDENTE. L'onorevole **Ciro Alfano** ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04180 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

**CIRO ALFANO.** Signor Presidente, onorevole ministro, vorrei ricordare che è in atto il VII corso per 640 viceispettori della Polizia di Stato, i quali, rispetto agli allievi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, soffrono di alcune disparità, di cui intendo evidenziare le più eclatanti.

Si tratta di disparità di trattamento economico (circa 150 euro al mese) e di rapporto di impiego. Per la Polizia di Stato, infatti, tale rapporto (se non si è dimessi per assenza o causa infortunio) si perfeziona dopo diciotto mesi, mentre, nel caso degli allievi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, il rapporto si perfeziona dopo sei mesi, con un incremento di circa 150 euro mensili in più.

Si tratta di disparità che chiediamo vengano colmate attraverso provvedimenti che producano i loro effetti sui partecipanti al corso attualmente in atto, che terminerà l'8 giugno del corrente anno.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole **Giovanardi**, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI**, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, delle due questioni poste dall'onorevole interrogante, la prima è la più complessa, poiché riguarda problemi ordinamentali, vale a dire il diverso trattamento dei partecipanti ai corsi della Polizia di Stato rispetto agli allievi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. Si tratta sicuramente di una discrepanza normativa, che ci riserviamo di

approfondire e vagliare alla luce di eventuali, auspicabili modifiche finalizzate ad omogeneizzare i diversi trattamenti.

Per quanto riguarda il trattamento economico, invece, vorrei rispondere che il comma 1 dell'articolo 59 della legge n. 121 del 1981 prevede che agli allievi frequentatori dei corsi di formazione per accedere ai ruoli della Polizia di Stato venga corrisposta una paga determinata in misura proporzionale alle retribuzioni della qualifica cui danno accesso i corsi frequentati.

L'entità della somma viene definita da un decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze. Il decreto interministeriale riferito alle paghe da attribuire agli allievi viceispettori per gli anni 2002 e 2003, già da tempo predisposto al fine di adeguare i suddetti emolumenti alle retribuzioni fissate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, ha recepito l'accordo sindacale per le forze di Polizia ad ordinamento civile relativo al quadriennio normativo 2002-2005, che ha di recente ultimato l'iter previsto.

Infatti, lo scorso 3 febbraio, l'ufficio centrale del bilancio ha apposto il prescritto visto al decreto interministeriale del 17 gennaio 2005. Il suddetto decreto fissa le paghe mensili spettanti agli allievi vice ispettori nelle seguenti misure: dal 1° gennaio 2002, euro 896,40; dal 1° gennaio 2003 euro 907,90. L'importo di euro 907,90 è equivalente alle paghe erogate agli allievi dell'Arma dei carabinieri. Le prossime buste paga saranno, quindi, adeguate e verranno corrisposti anche i relativi arretrati. Essendo il trattamento economico dei frequentatori del corso disciplinato dal comma 1 dell'articolo 59 della legge n. 121 citata, sino alla data della nomina e dell'immissione in ruolo non risulta possibile attribuire emolumenti diversi da quelli previsti da tale norma. Si conferma la non assoggettabilità a contribuzione della paga corrisposta agli allievi e ribadita dal competente ente — INPDAP — in una nota del 16 gennaio 2004.

Si fa presente, infine, che anche la possibilità di impiego degli allievi in servizio operativo è disciplinata dal già citato

decreto n. 53 del 2001. Tale decreto dispone esplicitamente che gli allievi vice ispettori, durante i primi dodici mesi di corso, non possono essere impiegati in servizio di polizia, mentre nei sei mesi successivi possono esserlo esclusivamente a fini di addestramento, per il servizio di vice ispettore e per un periodo complessivamente non superiore a due mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole **Ciro Alfano** ha facoltà di replicare.

**CIRO ALFANO.** Signor Presidente, è chiaro che la materia è molto articolata e complessa, ma noi riteniamo, signor ministro, che gli uomini impegnati nel comparto sicurezza e difesa non debbano essere soggetti a disparità, in quanto tutti — uomini e donne —, con grande professionalità, garantiscono l'incolumità e, quindi, anche la tutela del cittadino. Essi svolgono i loro compiti con le stesse professionalità e con lo stesso senso dello Stato.

Auspico pertanto che il Governo presti maggiore attenzione affinché tali disparità nell'ambito del comparto sicurezza siano gradualmente eliminate.

***(Presunto accordo segreto tra il Governo Usa e il Governo italiano sul dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale — n. 3-04181)***

PRESIDENTE. L'onorevole **Deiana** ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04181 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, *Stone Ax* sarebbe il nome in codice di un accordo segreto, intercorso tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo italiano, riguardante il dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale. L'accordo sarebbe stato stipulato dopo il « fatidico » 11 settembre. La notizia è stata riportata, il 24 gennaio 2005, da *La Stampa* e riferisce indiscrezioni contenute nel libro di un'analista militare della rete

televisiva NBC, il quale racconta in che modo l'Italia figurerebbe nel quadro delle intese sulla « preparazione della guerra nucleare in Europa », assieme ad altri paesi europei.

Chiedo al ministro se tale notizia — ovviamente di una estrema gravità, se reale — corrisponda a verità, cosa il Governo abbia da dire in proposito e come possa giustificare, se vera, una tale scelta.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole **Giovanardi**, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI,** *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo italiano non ha stipulato nessun accordo segreto — né denominato *Stone Ax*, né denominato in modo diverso — per il dispiegamento di armi nucleari o nell'ottica di ciò che *La Stampa* ha anticipato e sarebbe contenuto in un libro che sarà prossimamente pubblicato, le cui indiscrezioni sono totalmente destituite di ogni fondamento.

PRESIDENTE. L'onorevole **Deiana** ha facoltà di replicare.

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, ovviamente mi auguro che la risposta del ministro — peraltro ritardata, per richiesta dello stesso Governo — corrisponda a verità. Voglio sottolineare un aspetto: la notizia è stata riportata da un grande quotidiano nazionale, che suppongo sia letto negli ambienti governativi e in quelli interessati e competenti in materia.

Non c'è stata, a tal proposito, alcuna smentita. Già questo è un segnale estremamente negativo. Che il Governo non smentisca una notizia così grave mi sembra un segnale molto negativo.

L'analista militare spiega che la notizia riguarderebbe lo svelamento dei nomi in codice di tutti questi accordi e risponderebbe alla necessità di rendere trasparenti le decisioni del Pentagono e della Casa Bianca in materia militare, perché ciò corrisponde ad una esigenza profonda-

mente sentita dall'opinione pubblica americana, che vuole sapere come vanno le cose.

Questa abitudine di rendere pubbliche e trasparenti decisioni in ambito militare non fa parte della tradizione italiana e anche questo è un ulteriore motivo di preoccupazione. La mancata smentita...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La mia è una smentita!

ELETTRA DEIANA. ... e la tradizione del segretare tutto ciò che riguarda gli accordi militari, mi fa accogliere con cautela la risposta del ministro, di cui, peraltro, prendo atto.

***(Sospensione delle nuove procedure concorsuali per la selezione di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo - n. 3-04182)***

PRESIDENTE. L'onorevole Martella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04182 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, signor ministro, l'università italiana sta vivendo un profondo disagio in tutte le sue componenti, come mai si era riscontrato nel passato. Di questa situazione il ministro Moratti è la principale responsabile. Ne è testimonianza la mobilitazione in corso in moltissimi atenei del nostro paese contro i provvedimenti del Governo di centrodestra.

Che il ministro Moratti ne sia la responsabile è testimoniato anche dal fatto che non ha neppure il coraggio di venire in Parlamento a rispondere alle nostre domande.

I dati di fatto sono sotto gli occhi di tutti: la riduzione delle risorse finanziarie, il blocco delle assunzioni durato per anni, lo svuotamento dell'autonomia universitaria, la penalizzazione della ricerca, la cancellazione della figura dei ricercatori

universitari, come si prevede con il disegno di legge di riforma dello stato giuridico dei docenti.

A questo quadro, già grave, si aggiunge la nota ministeriale del 27 gennaio scorso, con la quale si sospendono a tempo indeterminato i concorsi. Questo atto è, secondo noi, illegittimo...

PRESIDENTE. Onorevole Martella...

ANDREA MARTELLA. ...e, ad un mese - e concludo - dallo sbandierato sblocco delle assunzioni, impedisce il normale funzionamento delle università.

Sono queste le ragioni per le quali chiediamo di revocare immediatamente tale provvedimento.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la legge finanziaria ha escluso le università dal blocco delle assunzioni di personale, prevedendo peraltro che le assunzioni avvengano sulla base di una programmazione triennale del fabbisogno di personale. Le università possono, quindi, provvedere alle assunzioni di personale dei concorsi espletati prima del 1° gennaio 2005 e portare a compimento i concorsi già banditi. L'unico limite è quello di non provvedere a nuovi bandi di procedure comparative finalizzati alla copertura dei posti di personale docente e ricercatore, nonché ai bandi per l'assunzione di personale tecnico-amministrativo, se non in conformità alla loro programmazione triennale di fabbisogno di personale, così come previsto dal citato articolo 1, comma 105, della legge finanziaria.

È evidente che la temporanea sospensione dei concorsi dal 1° gennaio consegue direttamente dal citato comma 105, in quanto ciò sarebbe del tutto incoerente prima che le università si dotino della prescritta regolamentazione e della programmazione triennale (altrimenti, la programmazione non avrebbe senso di esiste-

re). Quindi, non vi è stato alcun attacco all'autonomia universitaria, che resta integra e si esplica nell'autonoma programmazione del fabbisogno del personale; e questo provvedimento è stato emanato proprio per renderla possibile.

Vorrei citare alcuni dati, perché la realtà è esattamente il contrario di ciò che appare. Al 7 febbraio 2005 (qualche giorno fa), con riferimento ai concorsi banditi dalle varie università che non hanno ancora dato luogo alle conseguenti assunzioni, vi è un totale di 6.665 posti banditi presso le università, di cui 982 per professori ordinari, 1581 per professori associati e 4.102 per ricercatori.

Allo stato attuale i concorsi conclusi indicano 3.456 vincitori suddivisi, rispettivamente, in 478, 770 e 2.208, mentre i concorsi ancora in atto prevedono 1.439 posti suddivisi nelle tre categorie. Solo nel 2005 risultano già banditi concorsi per 480 posti. Complessivamente, quindi, alla predetta data del 7 febbraio 2005 le università stanno per inserire nel sistema circa 6.700 unità di personale che diventano più di 9 mila se si considera che i concorsi per ordinari ed associati prevedono una doppia idoneità. Essi andranno ad aggiungersi alle oltre 2.300 unità di idonei provenienti da concorsi chiusi negli anni 2001 e 2003. Quindi, il totale di vincitori di concorsi e di idonei ammonta a più di 11.300 unità che, ad una prima sommaria valutazione, appaiono superare la disponibilità di posti complessiva dell'intero sistema calcolata nel rispetto del limite massimo del 90 per cento del fondo per il finanziamento ordinario dell'università.

Va inoltre sottolineato che gran parte delle procedure di reclutamento in questione risultano attivate da atenei che hanno già superato il limite del 90 per cento del fondo di finanziamento. È chiaro che vi è autonomia, ma vi è anche responsabilità: se all'interno della programmazione triennale si continuasse con un livello di assunzione di bandi di questo tipo, qualsiasi sistema universitario non potrebbe reggere ai relativi oneri finanziari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tocci, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**WALTER TOCCI.** Complimenti al ministro Giovanardi: due bugie in due minuti! Innanzitutto, i concorsi in essere sono stati bloccati in via amministrativa, fermando la nomina delle commissioni d'esame. Per i nuovi concorsi, invece, avete fatto un vero e proprio abuso d'ufficio, bloccandoli senza che la legge vi avesse autorizzato a farlo.

Mi domando perché tanta cattiveria contro le università italiane. Con la legge sullo stato giuridico state dicendo a 20 mila ricercatori italiani che non avete bisogno di loro. Dite che sono privilegiati, ma in questi anni, con i vari condoni, avete accarezzato il pelo agli speculatori di ogni risma ed ora ve la prendete con persone che fanno ricerca solo per passione, con uno stipendio inferiore a mille euro al mese.

State bloccando le porte dell'università e degli enti di ricerca ai giovani più brillanti del nostro paese favorendo, così, la fuga dei cervelli. L'Italia ha bisogno di tanti laureati: ne abbiamo soltanto la metà della media europea. Per nostra fortuna, i giovani italiani hanno tanta voglia di studiare, tant'è vero che vi è stato un balzo in avanti nelle iscrizioni all'università: sono aumentate del 20 per cento le immatricolazioni e, di conseguenza, vi sarebbe bisogno di più professori, di più aule, di più laboratori, di più sedi universitarie. Invece, voi fate mancare i fondi: addirittura il 40 per cento in meno nell'edilizia universitaria.

Signor ministro, nessun padre di famiglia si comporterebbe in questa maniera. Nessun genitore farebbe mancare il sostegno ad un figlio che mostra l'intenzione di studiare, come stanno mostrando tanti e tanti giovani del nostro paese.

Noi combattiamo questi provvedimenti e ci prepariamo a governare il paese mettendo al primo posto la scuola, la ricerca e l'università, che sono il futuro

dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**(Iniziativa per ricordare nelle scuole e nelle università le vittime delle foibe e dell'esodo istriano, fiumano e dalmato — n. 3-04183)**

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-04183 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, signor ministro, la legge istitutiva della giornata del ricordo delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmato e delle vicende del confine orientale fu varata il 30 marzo 2004 ed il Presidente di questo ramo del Parlamento accolse il voto della Camera con le parole solenni: «la proposta di legge testé approvata è un atto di riconciliazione nazionale, di verità e di giustizia, una testimonianza d'amore verso tanti italiani per troppo tempo dimenticati». Un autorevole esponente dell'opposizione ebbe a dire in merito: «le foibe, una pagina terribile dimenticata per convenienza nazionale».

Alleanza Nazionale, grazie all'onorevole Menia, fu protagonista in quanto presentò tale proposta di legge e la sostenne con tutta la sua forza. Siamo convinti che tale legge abbia rappresentato un passo avanti affinché l'Italia avesse una memoria condivisa, oltre che ovviamente un atto di giustizia nei confronti dei tanti caduti.

Tutto però sarebbe invano, qualora non venisse consegnata tale memoria alle giovani generazioni. Noi riteniamo che la scuola debba avere un ruolo insostituibile per aiutare i giovani a comprendere e, possibilmente, a non ripetere.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Com'è noto, la

legge ricordata dall'onorevole Franz ha istituito la «Giornata del ricordo», al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia di tutte le vittime italiane delle foibe e dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati nel secondo dopoguerra. Per tale giornata, che è stata considerata come una solennità civile e che verrà celebrata quest'anno per la prima volta, sono previste iniziative per diffondere, fra i giovani delle scuole di ogni ordine e grado, la conoscenza dei tragici eventi. È altresì favorita anche la realizzazione, da parte di istituzioni e di enti, di convegni, studi, incontri e dibattiti, in modo da conservare la memoria di quelle vicende, in piena coerenza peraltro con quanto fatto dal Parlamento attraverso il rifinanziamento della legge che attribuisce fondi direttamente alle associazioni degli esuli, per ricordare e tenere viva quella memoria.

Le iniziative previste dalla legge n. 92 del 2004 sono inoltre finalizzate a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario ed artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi allo sviluppo sociale, economico e culturale di quelle zone. Proprio per far riflettere sugli orrori che hanno segnato parte della storia europea nel secolo appena concluso, nella ricorrenza del 10 febbraio il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha invitato gli uffici di competenza a sensibilizzare le istituzioni scolastiche, in particolare i docenti, al fine di promuovere, nell'ambito di percorsi didattici e di offerta formativa, momenti di studio, di riflessione e di approfondimento sui temi del rispetto della persona, della libertà, della democrazia, della convivenza pacifica, della collaborazione e solidarietà tra i popoli e della democrazia come superamento dei pregiudizi e degli odi di parte. A tal fine, in data 27 gennaio 2005, è stata inviata una apposita lettera circolare ai direttori generali degli uffici scolastici e regionali, incentrata proprio anche sui valori del 10 febbraio.

Quanto alle università, il Ministero si propone di sensibilizzare i rettori delle strutture accademiche, affinché le tragiche vicende degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia ed il loro patrimonio culturale ed artistico costituiscano oggetto di studio, al fine di approfondire la conoscenza di eventi storici, finora quasi sconosciuti, e di valori che appartengono all'intera comunità italiana, anche attraverso l'organizzazione di appositi convegni e di altre iniziative, che possano coinvolgere tutti i componenti del mondo accademico.

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di replicare.

DANIELE FRANZ. La ringrazio, signor ministro, così come ringrazio anche il Governo per la sensibilità che ha dimostrato sempre su questo argomento che, come dicevo prima, sta a cuore ad Alleanza Nazionale, ma che oggettivamente ha iniziato a stare a cuore a moltissima parte dello scenario politico italiano, come testimoniano le toccanti dichiarazioni del sindaco di Roma in visita al monumento nazionale della foiba grande di Basovizza.

Mi fa anche piacere, signor ministro, che lei abbia ricordato in quest'aula che esiste un'Italia fatta di tanti italiani, che pure politicamente appartengono ad altre nazioni, che hanno forse bisogno di una sensibilità, che questo Governo sta dimostrando, per vedere tutelate le loro tradizioni culturali e la loro capacità di esprimersi, per permettere che il nome dell'Italia continui ad essere assolutamente protagonista in tutte le vicende sociali e culturali dell'area del bacino dell'Adriatico.

Sappiamo che tutto ciò può ancora migliorare, così come d'altronde sappiamo che vi saranno delle grosse resistenze, perché lei sa che l'affermazione della verità, signor ministro, non è la cosa più semplice che possa verificarsi. Tuttavia, confidiamo sulla sensibilità dimostrata dal Presidente della Camera e dall'attuale Governo, affinché questa memoria condivisa diventi effettivamente la memoria di tutti

e permetta ai giovani di crescere nei valori ai quali lei così mirabilmente ha fatto riferimento. La ringrazio nuovamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

***(Iniziativa normativa per modificare le norme vigenti sul patteggiamento e sul rito abbreviato - n. 3-04186)***

PRESIDENTE. L'onorevole Lussana ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-04186 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmataria.

CAROLINA LUSSANA. Ci richiamiamo, purtroppo, al noto episodio di cronaca, avvenuto in pieno giorno nel centro storico di Lecco, dove alcune nomadi hanno tentato di rapire una bambina di sette mesi, dopo aver circondato la madre. Le nomadi, tempestivamente catturate dalle forze dell'ordine, grazie anche alla collaborazione dei cittadini, sono state processate per direttissima, hanno patteggiato e, visto che non gli è stato contestato il sequestro di persona e che gli sono state riconosciute le attenuanti generiche, sono state condannate ad otto mesi di reclusione e rimesse immediatamente in libertà per effetto della sospensione condizionale della pena.

Desto sconcerto una decisione che, dopo poche ore, rimette in libertà persone che stavano per compiere un reato gravissimo.

Questa sentenza rappresenta solo l'ultimo esempio di una serie di decisioni profondamente ingiuste, come la sentenza che ha condannato il *killer* di Rozzano a soli 20 anni di carcere per 4 omicidi (anche quello di un bambino) e la sentenza che ha condannato a 16 anni di carcere Ruggero Jucker, che ha massacrato la sua fidanzata, per finire con la sentenza di Milano che ha scagionato i terroristi, definendoli guerriglieri.

Chiediamo al Governo quali iniziative di riforma intenda presentare per evitare che possano essere adottate sentenze come queste.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, mi atterrò al caso specifico che è oggetto dell'interrogazione, perché gli altri casi citati ci porterebbero lontano, anche dal punto di vista della valutazione della modifica della legislazione.

Nel caso prospettato dall'interrogante, si è trattato di un tentativo di rapimento di una bambina di sette mesi nel centro di Lecco, che è stato qualificato come tentata sottrazione di persona incapace, fattispecie diversa da quella prevista dagli articoli 56 e 605 del codice penale, vale a dire il tentato sequestro di persona.

Il pubblico ministero e la difesa avrebbero, quindi, concordato l'applicazione di una pena di otto mesi di reclusione e la sospensione condizionale della medesima.

La decisione delle parti di proporre la derubricazione in una fattispecie di reato assai meno grave e quella del giudice di accettarla hanno, infine, prodotto una pena che è stata avvertita dall'opinione pubblica come troppo lieve e sproporzionata in rapporto al fatto acclarato in sé, ovvero il tentativo di rapimento di un bimbo da parte di soggetti ostili ed estranei alla famiglia.

Da questa decisione è conseguita anche la possibilità per il giudice di applicare la sospensione condizionale della pena, istituto che consente, in base alla prognosi che il condannato si asterrà in futuro dal commettere ulteriori reati, di sospendere la pena inflitta se essa non superi i due anni di reclusione. Va ribadito che i magistrati avevano tutti gli strumenti legislativi per punire il fatto in maniera adeguata alla pericolosità ed al danno avvertiti dalla società.

Ricordo anche che, ai sensi dell'articolo 448 del codice di procedura penale, il giudice aveva la possibilità di rifiutare il patteggiamento proposto dalle parti e procedere con il rito ordinario, accertando, in quella sede, la verità dei fatti. Ricordo, altresì, che era nella disponibilità del pub-

blico ministero elevare l'imputazione al tentato sequestro di persona, reato che, in astratto, prevede anche l'applicabilità della custodia cautelare.

Quindi, a mio avviso, ma anche ad avviso del ministro della giustizia, non si tratta di inadeguatezza delle leggi vigenti, in quanto i nostri codici prevedono già diversi strumenti per dare una risposta adeguata al fatto in questione, percepito dalla società come assai odioso e pericoloso, stante la natura delle vittime, le circostanze del fatto che ha riguardato una madre sola, con un bambino di pochi mesi.

A proposito del patteggiamento, va rilevato che esso è uno strumento giuridico previsto da moltissimi ordinamenti giuridici e ritenuto di grande efficacia per accorciare i tempi del processo penale, tempi che vengono percepiti come intollerabili dall'opinione pubblica.

Ricordo che, proprio a tal fine, il Parlamento, con legge n. 134 del 2003, ha innalzato, in maniera decisiva, il limite di pena entro il quale è possibile ricorrere alla pena concordata fra le parti. La norma lascia, tuttavia, in capo alla sensibilità del giudice il potere di accettare o respingere il patteggiamento in relazione alla gravità dei fatti.

Il ministro rispondente ritiene, pertanto, che la questione non stia nella carenza di legislazione, ma nella sua corretta applicazione, che non dovrebbe così dar luogo, come è oggettivamente accaduto, ad una così grande divaricazione fra la giustizia formale ed il senso di giustizia del comune sentire.

Il ministro non ritiene, altresì, utile legiferare sull'onda delle emozioni sollevate da fatti contingenti clamorosi, che portano quasi sempre ad una proliferazione legislativa disorganica e contraddittoria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lussana ha facoltà di replicare.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta puntuale fornita.

Si evidenzia, comunque, che chi tenta di strappare un bambino di soli sette mesi dalle braccia della madre, magari per utilizzarlo per l'accattonaggio in una strada o, peggio ancora, per venderlo a bande di trafficanti di bambini o di organi come merita di essere punito per la giustizia italiana? Merita nessuna pena. Merita addirittura di essere rimesso in libertà! E perché è potuto accadere tutto questo, come ha spiegato il ministro? Perché un pubblico ministero, cavillando con le leggi, ha definito quanto accaduto non un rapimento, come pensano tutti i milioni di cittadini che ci ascoltano, tutti gli italiani, ma come una semplice sottrazione di minore, reato che il nostro codice punisce in modo meno grave.

Adesso basta! Siamo davvero indignati, in quanto con una decisione come questa è stato veramente superato il limite. Si tratta dell'ennesimo caso di una giustizia garantista nei confronti di chi i reati li commette e non nei confronti dei cittadini onesti che li subiscono. Le leggi ci sono, ma i magistrati le applicano non secondo il comune senso di giustizia, troppe volte dalla parte di Caino e non da quella di Abele.

Nelle aule giudiziarie c'è scritto che la giustizia è amministrata in nome del popolo italiano. Ebbene, siamo sicuri che, se gli italiani potessero entrare in quelle aule, non starebbero sicuramente a fianco di quei magistrati che incriminano i cittadini onesti solo perché hanno reagito contro dei malviventi, né di quei magistrati che hanno concesso — perché rientrava nella loro valutazione — gli arresti domiciliari al pluriomicida Giovanni Brusca, né di quei magistrati che rimettono in libertà terroristi definendoli semplicemente guerriglieri o ladri di bambini.

A questo punto, signor ministro, riteniamo sia sempre più attuale la proposta della Lega Nord relativa all'elezione dei pubblici ministeri da parte del popolo, al quale poi dovranno rispondere. In tal modo, avremmo una giustizia vicina alla gente e dalla parte della gente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Saluto e ringrazio coloro che ci hanno seguito.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Brancher, Burani Proccaccini, Buttiglione, Delfino, Dell'Elce, Giordano, Rosso, Saponara, Sgobio, Sospiri, Tanzilli e Valpiana sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori.**

**TIZIANA VALPIANA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, vorrei esprimere la mia perplessità sulla scelta compiuta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, anche se immagino che sia piuttosto difficile poter tornare indietro. Mi riferisco alla previsione del ventilato svolgimento al termine dei lavori di oggi della discussione generale sul provvedimento relativo al settore funerario.

Si tratta di un argomento indubbiamente poco piacevole, ma posso affermare, avendo seguito direttamente i lavori in sede di Commissione, che lo stesso è molto interessante ed importante. Si tratta di un provvedimento calendarizzato per il mese

di marzo, il cui esame, invece, è stato anticipato inopinatamente a questa sera.

La comunicazione di tale decisione è stata data in Commissione alle 15,20; inoltre abbiamo appreso che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle 19. Dalla Commissione siamo scesi direttamente in aula per l'inizio dei lavori e pertanto non siamo in grado di presentare gli emendamenti, così come i relatori non sono in grado di presentare le relazioni. Faccio poi presente che il sottosegretario Cursi, incaricato di seguire il provvedimento, ha appreso da me che questa sera si sarebbe dovuto trattenere in aula per la discussione sulle linee generali.

Ritengo che sia assolutamente sbagliato programmare in tal modo i nostri lavori, perché si tratta di un provvedimento serio che riguarderà tutti i comuni italiani. Infatti, tutti si dovranno adeguare alle nuove norme in materia di polizia fune- raria.

Quindi, contesto il fatto che si possa pensare di inserire il provvedimento all'ordine del giorno in maniera così inopinata, senza dare ai deputati il tempo necessario per poter svolgere bene il proprio lavoro. Non so se sia possibile chiedere alla Conferenza dei presidenti di gruppo di rivedere la decisione assunta; tuttavia, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, faccio presente che non saremo in grado di presentare emendamenti entro le 19. Si tratta di un provvedimento seguito per due anni nella Commissione di merito; dispiace quindi essere di fatto esclusi da questa fase del procedimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Valpiana, eviterò di richiamare l'oggetto del provvedimento per ragioni scaramantiche...

La decisione è stata assunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo; tuttavia, per venire incontro alla sua richiesta, ritengo che il termine per la presentazione degli emendamenti possa senz'altro essere differito alle 20,30.

**Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 4964 ed abbinata.**

*(Ripresa esame dell'articolo 1  
— A.C. 4964 ed abbinata)*

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'emendamento Colasio 1.31.

Dobbiamo ora passare all'emendamento Buontempo 1.36.

**GIANCARLO INNOCENZI BOTTI, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANCARLO INNOCENZI BOTTI, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.** Signor Presidente, in merito all'emendamento Buontempo 1.36, modificando il precedente avviso, chiederei al presentatore di ritirarlo e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno con una formulazione che potremmo individuare congiuntamente.

Esprimo, altresì, parere favorevole sull'emendamento Buontempo 1.37.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo?

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario per il parere favorevole espresso sul mio emendamento 1.37. Tale proposta emendativa, infatti, serve a rafforzare il ruolo della Commissione bicamerale per l'infanzia. Pertanto, dopo che il Governo avrà emanato il regolamento, lo stesso dovrà essere approvato entro sessanta giorni dalla Commissione bicamerale per l'infanzia.

Ritengo che il ruolo stesso della Commissione, la cui istituzione ha portato in Parlamento una nuova sensibilità nonché interventi più puntuali sulla questione dell'infanzia, imponga di esprimere il parere nel termine di sessanta giorni, e che il carattere vincolante di tale parere debba rimanere. Sta alle forze politiche, ai mem-

bri della Commissione e ai rappresentanti dei gruppi fare in modo che il parere venga espresso entro il termine stabilito.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.36, esso è relativo ai minori protagonisti in qualità di attori di uno *spot* pubblicitario e prevede che il minore possa essere presente come protagonista in uno *spot* pubblicitario quando i prodotti o servizi pubblicizzati non offendono la dignità del minore. Sono disponibile a trasferire il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno, qualora il Governo si impegni ad accettarlo (e non semplicemente ad accoglierlo come raccomandazione)

Resto dell'opinione che la televisione, quando si fa veicolo del mercato e del consumo, debba essere volta a coinvolgere gli adulti e dunque i genitori, quali consumatori e destinatari della pubblicità, e che debbano essere comunque tutelati i ragazzi e i minori perché non diventino consumatori di prodotti che contrastano con il loro sviluppo, con la loro moralità e con la dignità della persona.

Ringrazio il Governo e ritiro pertanto l'emendamento 1.36, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, ritengo che a questo punto sia doveroso ascoltare anche il parere dei relatori, oltre a quello del Governo, che ha ritenuto di avanzare all'onorevole Buontempo tale proposta, che è stata accettata e con la quale anche i relatori concordano. Siamo lieti della decisione di ritirare l'emendamento ed esprimiamo altresì parere favorevole sull'emendamento Buontempo 1.37, modificando il parere precedentemente espresso.

Ritengo che la decisione dell'onorevole Buontempo di ritirare l'emendamento 1.36 sia stata opportuna, in quanto le Commis-

sioni hanno condotto in questi mesi un lavoro volto a rimediare all'incidente un po' rocambolesco verificatosi nel corso dell'esame della legge Gasparri, quando il comma 3 dell'articolo 10 — che prevedeva che l'impiego di minori di anni quattordici in programmi radiotelevisivi fosse disciplinato con regolamento adottato ai sensi della legge n. 400 del 1988 — venne modificato con un voto segreto, ed entrò in vigore il divieto dell'utilizzo di minori di anni quattordici in messaggi pubblicitari e *spot*.

Ciò, come è stato ricordato, ha provocato conseguenze dannose per il comparto pubblicitario. L'onorevole Valpiana ha ricordato, anche se con toni che personalmente non condivido, che le agenzie pubblicitarie hanno ritenuto di produrre gli *spot* all'estero, in paesi dell'Unione europea in cui non vige il divieto introdotto dalla nostra legge. Dunque, oltre al danno vi è stata la beffa, perché gli *spot* sono stati legittimamente trasmessi dalle emittenti radiotelevisive ma vi è stato un danno economico per le agenzie pubblicitarie italiane. Ritengo dunque che il lavoro delle Commissioni sia stato assolutamente utile.

L'appello che le Commissioni possono fare è rivolto anche alla intelligenza e alla sensibilità dei genitori.

Onorevole Valpiana, non sono gli adulti che utilizzano i bambini, ma sono i genitori che consentono ai propri figli di comparire in questi *spot* pubblicitari. E evidentemente rientra nella libertà di ciascuno farlo o meno, ma spetta ai genitori più avveduti non consentirlo per i propri figli.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, desidero fare mio l'emendamento Buontempo 1.36.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, dovrebbe essere il suo capogruppo...

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, desidero porre in rilievo che non è giusto farsi belli con un ordine del giorno e che occorre almeno ridurre il danno. Pertanto, se non ci viene consentito, come è stato deliberato da questa Assemblea meno di un anno fa, di vietare l'utilizzo dei bambini in tutti gli *spot* pubblicitari, almeno sia vietato l'utilizzo dei bambini in quegli *spot* che non riguardano prodotti specifici per minori.

Per questo abbiamo fatto nostro l'emendamento Buontempo 1.36 e chiediamo a chi ha a cuore questa problematica e a chi aveva votato a favore del divieto dell'uso dei bambini negli *spot* pubblicitari di sostenerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni?

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la VII Commissione*. Le Commissioni ribadiscono il parere contrario sull'emendamento Buontempo 1.36, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Prendo atto anche del parere contrario del Governo. Resta chiaro, inoltre, che, se l'emendamento in questione fosse respinto, non potrà essere presentato un ordine del giorno di identico contenuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, la materia di cui ci stiamo occupando ha senz'altro una valenza forte.

Ritengo però che tutte le preoccupazioni che sono state espresse dalla collega Valpiana possano trovare accoglimento in un apposito ordine del giorno. E da questo punto di vista non mi sembra che le posizioni, tra maggioranza ed opposizione, siano così distanti da non consentire all'opposizione di accettare la soluzione rappresentata dall'ordine del giorno.

Su questa materia ritengo che la maggioranza ha compiuto, rispetto al dibattito svoltosi nelle Commissioni, dei passi in avanti. Debbo anche dire che quella che si intravede potrebbe essere la soluzione che accoglie nella sostanza quello che è stato fin qui fatto. Certo, se attraverso emendamenti di questo tipo si intende mettere in discussione l'intero impianto del progetto la cosa allora diventa un po' più complessa. Bisogna infatti tener conto che questa mattina l'Assemblea ha respinto tutta una serie di emendamenti il cui contenuto non può essere riprodotto in altre proposte emendative nella speranza che, modificandosi una serie di disposizioni, si possa rimettere in discussione l'intero impianto del progetto.

Credo, quindi, che la soluzione proposta, cioè quella di presentare un ordine del giorno, sulla quale mi pare che anche la collega relatrice abbia dimostrato una grande disponibilità, potrebbe consentire di superare questo *impasse*; può essere strumentale dire di farlo proprio ma il passo in avanti è stato compiuto, e anche dal Governo, che mi pare abbia, da questo punto di vista, dimostrato una disponibilità anche nei confronti del collega Buontempo, accogliendo un emendamento da lui presentato.

Ritengo che si possa procedere nella direzione indicata dalla relatrice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, comprendo ciò che ha detto la

collega poc'anzi. Io però sono abituato dall'esperienza parlamentare non solo a trovare sempre un punto di sintesi che sia dignitoso, ma anche a raggiungere degli obiettivi possibili. Ritengo che, andare un po' alla cieca, sapendo che poi non si raggiungerà non solo quell'obiettivo che si ha a cuore ma neppure una parte di esso, sia un errore politico.

Dunque, nel momento in cui il Governo, il relatore e le Commissioni accettano l'emendamento che riguarda il regolamento, onorevole collega, sarà in quello stesso regolamento che la Commissione bicamerale per l'infanzia potrà rafforzare i concetti ed i principi che si intendevano affermare con gli emendamenti presentati. Quando la Commissione per l'infanzia tratterà questo argomento, sarà cura dei parlamentari che più si occupano e che hanno maggiore sensibilità per tali questioni a svolgere in quella sede il proprio dovere per rafforzare il regolamento. Annullare la possibilità di raggiungere questo obiettivo, francamente, collega, mi sembra un errore.

È questo il motivo per il quale, nel ribadire la scelta di ritirare l'emendamento (nel caso in cui si insistesse per la votazione, dato che ho interesse per il raggiungimento dell'obiettivo, mi asterrei), invito i colleghi a respingere questo tentativo, che pure è fatto in buona fede per raggiungere lo scopo. Secondo me, però, lo scopo lo si raggiunge nel modo indicato e non altrimenti. Ringrazio sia il Governo, sia le Commissioni sia il relatore.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei fare una richiesta sull'ordine dei lavori. Il comma 1 della lettera c) dell'articolo 1, su cui stiamo intervenendo, è stato introdotto nella legge Gasparri con una votazione a scrutinio segreto. Quindi, credo che, se intendiamo modificarlo, la votazione dovrà avvenire a scrutinio segreto. So di non essere io a poterlo

chiedere, ma invoco il sostegno di qualche presidente di gruppo, che rappresenti trenta deputati, affinché la votazione su questo emendamento abbia luogo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la richiesta di scrutinio segreto con riferimento all'articolo 1 è ammissibile.

La disposizione, che reca modifiche alla normativa vigente in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva, verte nel suo contenuto prevalente su materie richiamate dall'articolo 49 del regolamento, incidendo direttamente sui diritti di cui all'articolo 31, secondo comma, della Costituzione (protezione dell'infanzia).

In particolare, sono sottoponibili a scrutinio segreto le disposizioni contenute, rispettivamente, nella lettera b), che, con esclusivo riferimento ai programmi direttamente rivolti ai minori e alle interruzioni pubblicitarie immediatamente precedenti o successive, vieta le comunicazioni pubblicitarie aventi ad oggetto bevande alcoliche, e nella lettera c), che elimina il divieto di utilizzo dei minori nei messaggi pubblicitari e negli *spot*, incidendo in tal modo anche sulle limitazioni al contenuto delle trasmissioni televisive, e, quindi, sull'articolo 21 della Costituzione.

Si ricorda, peraltro, che nella seduta del 1° ottobre 2003, in sede di esame in seconda lettura della cosiddetta legge Gasparri, fu votato a scrutinio segreto l'emendamento che introduceva il divieto di utilizzo dei minori nei messaggi pubblicitari e negli *spot*.

Non appaiono, invece, suscettibili di essere sottoposte a scrutinio segreto le restanti disposizioni dell'articolo 1.

La lettera a) del provvedimento detta, infatti, una mera norma di principio, imponendo alle emittenti televisive di promuovere disposizioni per la tutela dei minori nel codice di autoregolamentazione; la lettera d) reca una norma procedurale per l'emanazione del regolamento di disciplina dell'impiego dei minori nei programmi radiotelevisivi; la lettera e), infine, che riguarda le sanzioni ammini-

strative in caso di violazione delle norme a tutela dei minori, reca disposizioni evidentemente soltanto strumentali rispetto alle norme a tutela dei minori e come tali non direttamente incidenti su materie assoggettabili a scrutinio segreto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.36, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo di Rifondazione comunista, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

ELIO VITO. Presidente, la seconda fila !

PRESIDENTE. Prego ciascun collega di votare per sé! Onorevole collega della Lega di fronte a me, voti per sé, che la vedo! Anche gli altri: ognuno voti per sé!

Onorevole collega, voti per sé, ognuno voti per sé! Prego i deputati segretari di controllare.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Bandoli !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Voti favorevoli</i> .....	158
<i>Voti contrari</i> .....	169).

Avverto che la prossime votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.37, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Collega, là in alto, voti soltanto per sé! Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	305
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	304
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 76 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	346
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 344  
Maggioranza ..... 173  
Hanno votato sì ..... 156  
Hanno votato no .. 188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento delle Commissioni 1.50, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 355  
Votanti ..... 354  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 178  
Hanno votato sì ..... 346  
Hanno votato no .. 8).

Avverto che la votazione dell'articolo 1 avrà luogo a scrutinio segreto.

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Prima che indica la votazione, vedo già qualche collega che si appresta a votare per due o per tre ! Ciascuno voti per sé !

NICOLÒ CRISTALDI. Presidente, non c'è la scheda qui !

PRESIDENTE. Vale per tutti. Ciascuno voti per sé !

Invito i deputati segretari a controllare la regolarità della votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 335  
Maggioranza ..... 168  
Voti favorevoli ..... 182  
Voti contrari ..... 153).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 2  
— A.C. 4964 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A — A.C. 4964 ed abbinate sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 354  
Maggioranza ..... 178  
Hanno votato sì ..... 192  
Hanno votato no .. 162).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 4964 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4964 ed abbinate sezione 5).

Qual è il parere del Governo ?

GIANCARLO INNOCENZI BOTTI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Perrotta n. 9/4964/1, il Governo propone di riformularlo, nel senso di eliminare, alla seconda riga, le parole da « eventualmente » fino a « programmazione ». Il testo dell'ordine del giorno risulterebbe del seguente tenore: « La Camera impegna il Governo a meglio specificare, nell'applicazione della legge, quali debbano intendersi i programmi rivolti ai minori, al fine di non introdurre un divieto di fatto generalizzato della comunicazione pubblicitaria avente come oggetto un settore produttivo come il

vino ». Ove l'onorevole Perrotta convenisse con la predetta riformulazione del suo ordine del giorno, il Governo lo accetterebbe.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Milanese n. 9/4964/2, il Governo lo accetta.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Perrotta accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Milanese non insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 4964 ed abbinate)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

**EMERENZIO BARBIERI.** Signor Presidente, come i colleghi hanno potuto verificare, il testo è sufficientemente condiviso.

Infatti, già nel corso del dibattito sulla cosiddetta legge Gasparri, era apparsa evidente la necessità di definire meglio il complesso delle norme che andava a disciplinare la tutela dei minori nella programmazione televisiva, una tutela che ha origine e riconoscimento sia nel nostro ordinamento giuridico nazionale (basti ricordare, a questo proposito, l'articolo 31 della Costituzione, che impegna la comunità nazionale in tutte le sue articolazioni a proteggere l'infanzia e la gioventù) sia a livello internazionale (mi riferisco alla Convenzione dell'ONU del 1989, che fa divieto di sottoporre il minore ad interferenze arbitrarie o illegali nella sua *privacy* e, comunque, a forme di violenza, danno, abuso mentale e sfruttamento).

Nel complesso, quindi, il provvedimento si pone in linea con gli indirizzi comunitari in materia e, in particolare,

con le disposizioni contenute in una serie di direttive (ricordo la direttiva 89/552/CEE « Televisione senza frontiere », modificata sia dal Parlamento europeo sia dal Consiglio il 30 giugno del 1997), nonché con le due successive raccomandazioni in cui si precisa che la politica normativa in materia deve salvaguardare determinati interessi pubblici, quali la protezione dei minori.

Molto delicata è la modifica introdotta al comma 2. Voglio ricordare che, secondo alcuni recenti studi (questa mattina ne sono stati citati alcuni) del Censis e dell'Istituto superiore di sanità, i giovani preferiscono l'alcol al tabacco. Dunque, l'età in cui si inizia a bere in Italia è la più bassa in Europa: dai 12 ai 13 anni.

Anche in considerazione di questi dati, non possiamo che dirci soddisfatti delle modifiche che sono state introdotte. Riteniamo, altresì, importante il ruolo di promozione, non solo di osservanza delle disposizioni per la tutela dei minori, che il testo affida alle emittenti televisive, così come l'esclusione dell'oblazione in misura ridotta in caso di violazione delle stesse.

In conclusione, a nome del gruppo dell'UDC, annuncio il voto favorevole al provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, in questo caso, dobbiamo richiamare l'attenzione, non tanto dei colleghi presenti in aula e che hanno perfettamente contezza di cosa stanno votando, ma dei cittadini. Occorre avvisare le famiglie, quelle famiglie a cui tanto dite di ispirarvi, che la maggioranza ed il Governo sono pronti a dimenticare tutte le promesse e tutte le loro ispirazioni familistiche e bambinesche quando vengono richiamati all'ordine. Questa volta, l'ordine, estremamente perentorio, è stato di riparare il torto subito dal « dio mercato » con

l'approvazione dell'emendamento di Rifondazione comunista alla cosiddetta legge Gasparri.

Quando accadono cose di questo tipo (vorrei ricordare che si è trattato di un voto segreto, quindi, di un voto attraverso cui i deputati hanno potuto esprimere la propria opinione libera da vincoli), quando un voto segreto, espresso in libertà di coscienza, viene immediatamente riproposto all'attenzione dell'Assemblea per annullarlo (come sta per essere fatto), è in pericolo non solo l'autonomia ed il rispetto dei bambini in questo paese, ma anche la libertà di coscienza e di espressione del voto da parte dei parlamentari.

Entrando nel merito dell'argomento di cui stiamo discutendo, vorrei ricordare che i dati che ci vengono forniti parlano di 6 miliardi di euro di pubblicità impostata sui minori come protagonisti o come acquirenti (si pubblicizzano abbigliamento, cibo, merendine, arredamenti). Si tratta di una serie di *spot* pubblicitari che sfrutta, come strumento di convenzione, la credibilità dei bambini e delle bambine, associando il loro candore alle merci pubblicizzate.

Quindi, io credo che in questo campo non possiamo che dire che il mondo pubblicitario sfrutta come valore aggiunto il candore e l'immagine dei bambini, che sono ovviamente pagati meno di altri e che quindi regalano gratuitamente al mondo pubblicitario la loro credibilità; credibilità che viene poi venduta. L'affollamento pubblicitario sappiamo tutti che viene valutato rispetto all'*audience* dei programmi e abbiamo visto che anche nei programmi dei bambini e durante gli *spot* con i bambini l'*audience* è alta; quindi questo valore aggiunto, che è il candore e l'innocenza dei bambini, viene sfruttato, come diceva la relatrice prima, anche dai genitori che evidentemente sono coloro a cui va il guadagno, e viene venduto proprio al mercato.

Credo che l'altro aspetto che dobbiamo tenere in considerazione, oltre a quello dei bambini sfruttati come attori, è quello dei bambini che guardano, bambini che, vedendo loro coetanei fare da *testimonial* a

taluni prodotti, non possono assolutamente pensare — anche perché si è verificato che sotto gli otto-dieci anni i bambini non riescono a distinguere il momento dello *spot* da quello di altre trasmissioni (quindi non distinguono la pubblicità dalla realtà che riguarda poi il prodotto che viene pubblicizzato) — e non sospettano nemmeno che il loro coetaneo stia vendendo loro del fumo o, peggio, in molti casi, stia vendendo dei veleni. Provo a pensare alle pubblicità di McDonald, alla pubblicità della Coca Cola, delle patatine o delle merendine, che anche il nostro ministro Sirchia ci dice mettano a repentaglio la salute dei bambini.

Ebbene, oggi qui si sta cancellando tutto questo; si sta cercando di vendere ancora McDonald, patatine, merendine, che sappiamo tutti essere assolutamente dannose alla salute dei bambini, sia fisica, sia mentale.

Ho chiesto, in tutti questi mesi, sia in Commissione, alla relatrice, sia al Governo, un' unica cosa: che ci venisse portata una sola voce in grado di valutare favorevolmente per i bambini il fatto di essere utilizzati in canali pubblicitari. Si è detto che il mercato ne soffre, che i pubblicitari ne soffrono, che le ditte ne soffrono, che le emittenti ne soffrono, ma nessuno ci è venuto a dire che ci può essere un bambino che trae dei vantaggi — al di là di quello economico, che comunque va ai genitori — dal fatto di essere usato come veicolo pubblicitario. Attenzione, non cerco qualcuno che ci dica che non è nocivo per un bambino girare uno *spot* — io stessa ho ricevuto dei messaggi deliranti di alcuni pubblicitari che mi spiegavano che durante lo svolgimento degli *spot* nessun bambino era stato sottoposto a violenze; ci mancherebbe altro! È violenza in sé far fare ad un bambino una cosa per cui non è adatto —, ma abbiamo chiesto in tutti questi mesi di sentire qualcuno in proposito, un neuropsichiatra infantile — per esempio, il sottosegretario Guidi, che più volte si è pronunciato a favore di questa norma (oggi non è qui; evidentemente perché glielo vieta la sua professione) —, visto che